

Editoriale

I grandi dubbi che angosciano la Lega e Bossi

GIANFRANCO PASQUINO

Che cosa sta succedendo nella Lega? Che cosa sta succedendo alla Lega? Bossi tenta di mantenere una linea centrista di soffocare le tensioni di mascherare le contraddizioni. Ma i suoi più stretti collaboratori cominciano a dare segni sommessi ma reali di dissenso. Formentini replica quando viene rimproverato per la sua scarsa incisività. Rocchetta chiede posizioni politiche più aggressive. Maroni sembra più propenso a sperimentare la strada di qualche accordo sulle tematiche che interessino anche i progressisti. Bossi alza il tono della voce in special modo nei confronti del Pd, ma proprio perché non può evitare di riconoscerne l'importanza nel creare alleanze progressiste. A Genova e a Venezia i candidati progressisti partono avvantaggiati nel ballottaggio con i candidati della Lega. A Trieste all'elezione della Lega si pone il problema di scegliere tra un vecchio ex sindaco e un giovane imprenditore candidato dall'Alleanza progressista. Nelle stesse città del Nord la Lega rischia domenica sera di vedersi sconfitto senza avere vinto la carica di sindaco. È un esito neppure lontanamente intravisto dopo la vittoria di Milano. È un esito molto preoccupante per la Lega in special modo in prospettiva. Significa che i candidati della Lega nei collegi uninominali se non saranno già abbastanza stanziati, come lo era Formentini, rischiano di perdere. Dunque neppure i rappresentanti del Nord nel prossimo Parlamento saranno tutti leghisti. Anzi la Lega potrebbe risultare un partito regionalista di dimensioni medio-piccole.

Questo non significa affatto che la Lega sia finita e che la sua pelle sia fin d'ora in vendita. Significa invece che è terminata la fase di assalto aggressivo e balzando so al vecchio corrotto sistema dei partiti. Che si concluda, o quasi, la fase di protesta. La Lega deve ridefinire la sua strategia per una guerra di trincea che comporterà non soltanto una presenza parlamentare efficace ma anche accordi tematici e programmatici. Si pone il problema della proposta di che cosa fare concretamente e degli alleati con cui farlo.

Insomma, come era inevitabile alcuni dei dilemmi politici della Lega sembrano venire al pettine. Questo produce nervosismo nella leadership alla quale non possono bastare più le brutali provocazioni dell'ideologo Miglio ma che avrebbe bisogno di qualche intellettuale in grado di fare programmi concreti praticabili. Significa altresì che la Lega deve porsi seriamente il problema del suo ruolo nel prossimo Parlamento. In qualche misura, quel ruolo verrà predefinito oppure comunque condizionato dalle modalità con le quali la Lega entrerà nella campagna elettorale. Se vorrà mantenersi dura e pura, la Lega dovrà accentuare il tono della polemica mettendo a rischio parecchi collegi del Nord. Se vorrà trovare degli alleati, sia nella campagna elettorale che nel prossimo Parlamento, dovrà abbassare il tono della polemica e inevitabilmente correre il rischio di perdere l'ala del suo elettorato più incline a esprimere e a seguire la variante protestataria.

Bossi ha evidentemente sopravvalutato l'altezza e la lunghezza dell'onda della protesta leghista. Era già successo a qualcuno prima di lui. Inoltre non ha previsto e probabilmente ha sottovalutato la capacità dei progressisti di tessere accordi programmatici e di trovare candidati credibili. Così è cambiato il contesto nel quale la Lega volava. L'ambiente non è più molto favorevole alla protesta leghista per quanto alcune motivazioni rimangono valide. La scomparsa del centro apre nuove opportunità ma la riorganizzazione dei progressisti alza il tenore della sfida. Infatti sono le soluzioni messe in campo che possono attrarre l'elettorato centrista scorgendo oppure convincerlo. La Lega è chiamata a fare politica programmatica sapendo che alla sua sinistra c'è già chi ha acquisito la necessaria consapevolezza nazionale e sta affinando le indispensabili e indilazionabili risposte. *Hic Roma hic salus*

Affonda alla Camera il provvedimento che imbavagliava la stampa e legava le mani ai giudici. L'ex ministro del Bilancio al processo Cusani conferma: presi 5 miliardi da Carlo Sama

Stop alla legge salva-inquisiti Pomicino tira in ballo Amato

Cossiga: «I piani segreti per Aldo Moro preparati da Infelisi e De Matteo»



La Camera ha affondato la legge Gargani quella che avrebbe messo il bavaglio alla stampa e avrebbe legato le mani ai giudici. Durissima sconfitta del partito degli inquisiti. Al processo Cusani in tanto Paolo Cirino Pomicino ex ministro del Bilancio e un drettriano doc ha ammesso il finanziamento illecito della sua corrente da parte della Montedison. Nel corso del dibattito ha anche tirato in ballo Giuliano Amato. Così il avvocato difensore di Sergio Cusani, Giuliano Spazzali, e il pubblico ministero Antonio

Di Pietro hanno chiesto che l'ex vicepresidente del Garofalo ex ministro ed ex presidente del consiglio sia convocato come testimone. A giudicare da quel che ha detto Pomicino Amato sintrosiuse nell'affare Enimont divenendo del 1990 «consulente ombra» del Cipi del governo e del ministro delle Partecipazioni Statali Franco Piga. Non si capisce a che titolo visto che nel settembre ottobre 1990 non aveva incarichi di governo. E il Pomicino stesso alme no 75 miliardi della megafinanziamento Montedison.

MARCO BRANDO GIORGIO FRASCA POLARA

La Camera ha affondato la legge Gargani quella che avrebbe messo il bavaglio alla stampa e avrebbe legato le mani ai giudici. Durissima sconfitta del partito degli inquisiti. Al processo Cusani in tanto Paolo Cirino Pomicino ex ministro del Bilancio e un drettriano doc ha ammesso il finanziamento illecito della sua corrente da parte della Montedison. Nel corso del dibattito ha anche tirato in ballo Giuliano Amato. Così il avvocato difensore di Sergio Cusani, Giuliano Spazzali, e il pubblico ministero Antonio

SILVIO TREVISANI A PAGINA 3

Lira nervosa Di nuovo giù sul marco

Altra giornata nervosissima sui mercati la lira ha perso 15 punti sul dollaro e 3 sul marco. Un istituto londinese non comprate titoli italiani. Susan Witt della Standard & Poor's «Non c'è ragione di preoccuparsi per il successo della sinistra». Il governo blinda la manovra economica niente emendamenti, si ricorcerà al voto di fiducia?

P. SALIMBENI A PAGINA 14



Poiché molti quotidiani riportano come oro colato quanto un avvocato ha detto in un tribunale italiano tirano in prima pagina che Lotta Continua ha ucciso Mauro Rostagno (allo scopo di coprire la vendita sull'assassinio del commissario calabrese) e poiché Rostagno avventuroso «combinato geniale e generoso intellettuale della migliore parte del cosiddetto sessantotto e stato assassinato vicino a Trapani mentre combatteva la mafia e i poteri che la coprono io prego i suoi compagni di non lasciare nulla di intentato per difendere in tutti i modi con ogni mezzo civile a disposizione la memoria di Rostagno e il loro presente. Prego chiamandoli per nome Sofri Boato Viale Manconi Deaglio e gli altri di dare il massimo rilievo la massima forza alla loro risposta. Non è sopportabile (veramente non è sopportabile) che la storia di una delle poche persone pulite e libere di questo paese diventi merda perché un avvocato e diversi giornali hanno interesse politico a renderla tale.

MICHELE SERRA

L'ex leader del Psi offre una «polpetta avvelenata» al candidato progressista a Roma

Rutelli a Craxi: «Il tuo voto? No grazie» Ebrei e protestanti contro Fini e Mussolini

DELIA VACCARELLO

ROMA Il mondo religioso si schiera a favore di Rutelli. Un appello del rabbino capo Teofil presidente delle Acli e di quello delle Chiese evangeliche chiede che in nome della memoria e della solidarietà non si appoggi il candidato della destra. Anche la comunità ebraica romana si b'ndice. Non votate Fini. Ma ieri a sorpresa è sceso in campo anche Craxi con una di chiarone di voto a sostegno di Rutelli che l'interessato ha respinto e che è sembrata a più una «polpetta avvelenata» proprio contro il candidato progressista. Craxi dice che i socialisti dovrebbero impedire la vittoria di Fini ma che sarebbe meglio che Rutelli chiese «un buono maniere e pubblicamente il voto del Psi. L'interessato replica «È una provocazione. Craxi può solo fare danni. Intanto oggi i resti del Psi si dividono proprio sul problema del voto a Roma e delle altre città.

N. TARANTINI A PAGINA 2 B. MISERENDINO A PAGINA 5

Le città, il voto, la solidarietà

Monsignor LUIGI BETTAZZI

Anticipiamo l'articolo che apparirà sul prossimo numero di «Rinascita popolare».

È notata di colpo in occasione delle elezioni comunali di grandi città la contrapposizione tra destra e sinistra che sembrava ormai sbiadita dal momento che ai due partiti considerati tradizionalmente di sinistra vi erano i fidi paladini di una conservazione appoggiata e garantita da finanziamenti non chiari e da clientelismi consolidati. Invece il rinnovamento sembrava sollecitato da altri partiti essi pure coinvolti forse nelle stesse vicende giudiziarie ma che per la loro origine e composizione sembravano piuttosto appartenere ai settori di destra.

In realtà sinistra e destra è una terminologia inventata - pare nei Parlamenti del secolo scorso - dai benestanti per inerire in nulla tenuti all'attribuzione loro la mano che - per essere la più debole nella grande maggioranza degli esseri umani - è sempre stata associata a disgrazie o a negatività (la sinistra aggettivo e sostantivo). Queste etichette (sinistra e destra) vennero o oggi reciprocamente rinfacciate agli avversari di chi vuole così attirare gli elettori incerti facendo dimenticare il pericolo di un risorgente comunismo o di un restaurato fascismo. E da tutti e due le parti si cerca di catturare il voto dei cittadini ormai quasi dovunque senza proprie liste nel ballottaggio.

In realtà credo che vada configurandosi l'alternativa già affermata nei paesi anglosassoni (portati al pragmatismo) fatti più che alle contrapposizioni ideologiche) tra un raggruppamento che tende a conservare la situazione esistente e uno che tende invece a cambiarla. Il primo ovviamente si appoggia ai settori che hanno tutto l'interesse a mantenere una situazione loro favorevole nella quale si sono pienamente inseriti e da cui ricavano sicurezza economica e politiche. Il secondo invece trova sostenitori tra chi è in difficoltà al presente o prevede di esserlo sul piano della vita del cittadino e dell'educazione dei figli.

Il significato che per ricostruire il centro che dovrebbe mediare tra conservazione e progressista (per non dire fra destra e sinistra) si impongono non solo i settori cattolici e i cessi stessi però all'interno di una fra chi tende più alla conservazione e chi all'innovazione - ma personalità e movimenti soprattutto timorosi che un avanzata della sinistra possa mettere in gioco le loro fortune o le loro posizioni di potere e di prestigio. Ed è chiaro che in queste circostanze di centro in realtà si vuol garantire la conservazione. I timori sono esplicitamente si manifesta nei ballottaggi a votare per la destra e si parla di coinvolgimento con logge massoniche che ordinariamente si appoggiano al centralismo e per l'America (si è pure in funzione anticommunisti) e che non sono costituite norme interne da regere del popolo di cittadini di operai.

Credo che in realtà anche un avanzato di centro non possa prescindere da un'altra alternativa. Il primo passo è il primo passo stesso (il primo interesse è il gruppo stesso) e si fa e soprattutto chi si trova in situazione di qualche privilegio di sicurezza e di libertà.

Aveva pagato 10 milioni. I killer, individuati dai Cc, hanno confessato Crede d'essere figlio adottivo: assolda sicari per uccidere genitori

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

SUA EMITTENZA Biografia non autorizzata di Silvio Berlusconi

La vita, i miracoli, le protezioni. Milano 2, la P2, il calcio, la Tv. Un libro per capire l'uomo e il suo partito

VERONA Scopre - almeno così sostiene il giudice - il figlio adottivo e subito mette in atto un piano per far fuori i genitori. Si è svolto a due b'ndi di paese. L'ha pagato perché si trasformasse in killer. I carabinieri per fortuna hanno sventato il doppio omicidio per pura coincidenza. Il protagonista si chiama Matteo Z. ha 23 anni ed è elettrico. Il papà Bruno Z. non è in banca. Il fratello Manno Z. è casalingo. C'è anche un fratello più vecchio di due anni. Un fratello normale affiatato in cui non manca il affetto reciproco. La minaccia irrisolta di parte del 28 ottobre scorso Matteo non si è mosso. Solo dopo di essere figlio adottivo è scivolato. Scappò che si è in pochi giorni si trovò un miliardo in un conto in centro per vivere di solo. Ma pensa conti non mente. Il modo di essere è serio. È 8 novembre una ragazza telefonò a un abitante di Sommacampagna per denunciare la presenza di un imbroglione. In presenza di alcune persone sospette Carabinieri in borghese giunti sul posto ricorsero il amico Parfucillo e il figlio Manno Z. piccoli precisi che un del posto. Quei ultimi v'ne pedinato e poi fermato in un'usc' e trovato che ci milioni in conti in le fotografie dei genitori di Matteo Z. una mappa della loro abitazione e delle vic'ndie con appunti che erano di entrata ed uscita. C'erano primi non parlò con i colleghi. «Isoldi come un racconto di Matteo Z. perché gli uccidi d'essimo i genitori. Ma noi non avevamo in uccidere nessuno e siccome tutti i milioni e stop.

Monreale, il boss Bagarella usava telefono del vescovo

RUGGERO FARKAS A PAGINA 10



Monreale, il boss Bagarella usava telefono del vescovo

MONREALE Il boss Bagarella usava il telefono del vescovo per comunicare con i suoi uomini. Un'inchiesta ha rivelato che il telefono era in uso anche durante i momenti di preghiera. Il vescovo ha denunciato l'uso improprio del telefono e ha chiesto scuse. Bagarella ha risposto che il telefono era solo un mezzo di comunicazione e che non aveva mai parlato di politica o di religione. L'inchiesta è stata condotta dalla polizia e ha coinvolto diversi sacerdoti. Bagarella è stato arrestato e ora è in carcere. L'inchiesta ha rivelato che Bagarella aveva un telefono in casa e che lo usava per comunicare con i suoi uomini. Il telefono era in uso anche durante i momenti di preghiera. Il vescovo ha denunciato l'uso improprio del telefono e ha chiesto scuse. Bagarella ha risposto che il telefono era solo un mezzo di comunicazione e che non aveva mai parlato di politica o di religione. L'inchiesta è stata condotta dalla polizia e ha coinvolto diversi sacerdoti. Bagarella è stato arrestato e ora è in carcere.